



Lezioni di sintesi, fra haiku, aforismi, riassunti e tweet

Sembra che l'uso di Twitter, la rete sociale che obbliga gli iscritti a non superare, nei messaggi inviati, i 140 caratteri, sia in crisi. Lo denuncia il suo stesso creatore, Dick Costolo, che assume su di sé pubblicamente la colpa della fuga di molti *fan* della prima ora. La causa: il moltiplicarsi di messaggi offensivi, minacciosi o volgari, che Twitter non è stato in grado di escludere, a differenza di Facebook.

Ma io spero e credo che si troverà il modo per eliminare da Twitter questo elemento negativo, per fare emergere i rilevanti pregi che, a mio parere, questa invenzione logica e dialogica contiene. Il primo, enorme pregio di Twitter è quello di obbligare chi lo usa a limitare il messaggio a non più di 140 caratteri. Io trovo quanto mai produttivo e divertente l'esercizio di costringere il pensiero che vorrei propinare ai miei lettori, che magari ho espresso con 500 o 250 caratteri, nella gabbia dei 140. Spesso scrivo qualcosa su Facebook, più o meno lunga. Poi la traduco su Twitter.

Ad esempio, l'otto marzo scorso, su Facebook:

Da dire al 50% degli italiani che non votano:

"Il voto è lo strumento più forte e non violento che abbiamo in una società democratica, e non voglio che la gente dimentichi che c'è stato chi ha pagato col sangue per ottenerlo".

John Lewis, leader del movimento per i diritti civili, tra i marciatori del *Bloody Sunday* sul ponte di Selma.

Tradotto per Twitter:

"Non voglio che la gente dimentichi che c'è stato chi ha pagato col sangue per poter votare".

John Lewis, tra i marciatori di Selma.

Insomma: per l'espressione del proprio pensiero, Twitter risponde bene alla regola di essere essenziali. E' la stessa regola che, nelle scuole inglesi, obbliga gli alunni a redigere il riassunto di un libro in un numero limitato e preciso di parole, o che impone di introdurre un lungo documento con una sintesi, un "*One page report*" o comunque uno scritto breve e chiaro che contenga il succo del documento, rimandando chi vuole approfondire l'argomento alle parti analitiche.

Quando si scrive un pensiero in 140 caratteri, è molto importante cosa c'è dietro. Ci può essere infatti un impulso istintivo, non sorretto da adeguato studio o informazione. C'è, cioè, il rischio di sentenziare, convinti di esprimere icasticamente una somma verità, che invece è frutto di preconcetti, modelli mentali mummificati, falsi sillogismi, salti d'inferenza, del tipo:

"L'assassino è stato un albanese. Gli albanesi sono tutti delinquenti".

Bisognerebbe invece tener sempre presente la lezione Zen, di un fendente (o un tiro al canestro) veloce e preciso perché frutto di un diuturno esercizio. Un frutto prezioso della filosofia Zen è costituito dagli haiku. Ne cito uno particolarmente espressivo, di Shinomoto Saimaro::

*Riflessa dal ruscello
la rondine si lancia.
Un pesce.*

Sicuramente i semplici twitter di Papa Francesco sono basati su una elaborazione profonda:

Se noi siamo troppo attaccati alla ricchezza, non siamo liberi. Siamo schiavi.

Non saprei invece come classificare l'uso ben diverso che Matteo Renzi fa del Twitter. Egli lo usa per puntualizzare i fatti che testimoniano (o dovrebbero testimoniare) la progressiva attuazione del suo programma. Ad esempio:

Nel 2015 le tasse vanno giù con gli 80 euro per 10 milioni italiani e incentivi su lavoro (IRAP e assunzioni). Questi i fatti.

Oppure per esprimere con immediatezza la sua posizione rispetto ad eventi rilevanti::

*Resistenza, 70 anni dopo. Oggi sono a Marzabotto.
L'Italia intera ringrazia questa comunità
[#ilcoraggiodi](#) continuare a ricordare*

E' una scelta di trasparenza, rispettabile, che mostra come si possa cinguettare nei modi più diversi e con i più diversi scopi, tutti legittimi e corretti. Mi piace tuttavia riflettere sul fatto che il limite dei 140 caratteri è stato sostanzialmente seguito dagli albori della storia nei più diversi modi.

Dalla scienza, come nel teorema di Pitagora:

*In ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull'ipotenusa
è sempre equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti.*

Ma il regno del "meno di 140 caratteri" è soprattutto il regno degli aforismi, che si perde nella notte dei tempi.

I romani erano particolarmente versati in questo modo di esprimersi, ma non si può parlarne senza pensare a Michel de Montaigne che nel cinquecento anticipò di un paio di secoli l'enunciazione dei diritti dell'uomo, del rispetto reciproco e soprattutto dei diversi, dei supposti inferiori, degli animali, dell'ambiente.

Per l'economia di questo scritto (e di Twitter) ne citerò uno solo:

"Mi considero un uomo comune, eccetto per il fatto di considerarmi un uomo comune".

Ma come tralasciare il fatto che Twitter è per sua natura "poetico", al punto di poter stimolare la creatività, all'insegna del "*Diventa chi sei*" (citando ancora de Montaigne)?

Facendo tesoro dell'essere stato obbligato da severi insegnanti ad imparare molti testi a memoria, comincerei con il ricordare i frammenti dei lirici greci, che le ingiurie del tempo hanno ridotto per lo più a meno di 140 caratteri. Ad esempio, quello di Saffo:

*Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte
Il tempo passa
ed io giaccio, sola.*

(Per la verità sto barando: la poesia ha un seguito, che a scuola non ci facevano leggere perché aveva una forte carica erotica, del tutto scevra da pornografia. Vedi su Internet).

E come non pensare alle terzine dantesche, che con tre versi descrivevano una persona, un fatto, un sentimento, un pensiero in modo essenziale. Tra gli innumerevoli esempi, mi ricorre spesso alla mente la sfida di Dante ai suoi compagni di avventura, ormai "vecchi e tardi", a riprendere il mare per andare oltre le colonne d'Ercole ad esplorare "*il mondo senza gente*":

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza.*

Non fu una bella idea. Egli convinse i compagni a fare "*dei remi ali al folle volo*", ma alla fine "*il mar fu sopra noi rinchiuso*".

I sonetti, con il loro alternarsi di terzine e quartine, da Petrarca a Giovan Gioacchino Belli, offrirebbero una miriade di esempi.

E' bella la conclusione di "Er Giorno der Giudizzio" di G.G. Belli:

*All'urtimo uscirà 'na sonajera
D'angioli, e, come si ss'annassi a letto,
Smorzeranno li lumi, e bona sera. »*

Ma saltando a piè pari tanti secoli, gli esempi di poesie brevissime e immortali del novecento offrono solo, come *tweet*, l'imbarazzo della scelta. Famosa quella di Quasimodo scritta, come dice Wikipedia, "sotto l'impulso di un'improvvisa folgorazione, secondo il criterio ermetico":

*Ognuno sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.*

Naturalmente viene subito in mente la versione con cui il giornalista e poeta satirico Gino Patroni vinse un premio letterario:

*Mensa popolare.
Una zuppa di verdura
ed è subito pera.*

Una profluvie di esempi si potrebbero trarre poi dagli antichi epigrammi, dai canti popolari, dagli stornelli a dispetto, dai limerick irlandesi, dai fados, dai blues. Ma vorrei tornare a reminiscenze scolastiche, a quegli acrostici che servivano a ricordare gli argomenti delle lezioni da ripetere nelle interrogazioni. Come:

Ma con gran pena le reca giù.

Che serviva per ricordare la chiostra delle Alpi: Marittime, Cozie, Graie, Pontine, Lepontine, Retiche, Carniche e Giulie.

O quella che richiamava i nomi dei tre massimi drammaturghi della Grecia antica:

*Eschilo signori,
che qui si Sofocle.
Ma attenzione, perché
le scale sono Euripide.*

Potrei parlare anche di un tipo di espressione che dovrebbe trovare nel vincolo dei 140 caratteri (in realtà molti meno) l'ispirazione per informare i lettori in modo essenziale e obiettivo: i titoli dei giornali. Ma meglio lasciar perdere, perché è questo forse il tipo di letteratura che maggiormente tradisce il suo ruolo, prestandosi troppo spesso alla falsificazione della realtà.

Mi permetto di chiudere con due *haiku-tweet* di nuova fattura, anch'essi di argomento ornitologico, come quello originale già citato.

Uno di mia moglie, Maria Luisa Grimani *aka* Sarima Giha, che come artista ha fatto della traduzione di testi, poetici e non, in immagini, la sua opera principale:

*Non garrula primavera
Non voli di rondine.
Solo rimpianto.*

E uno mio, che grazie a Twitter mi sono sorpreso a ripensare in forma poetica, dopo i tempi

giovanili e il silenzio di una vita:

*Sono uscito sul balcone
poco prima dell'alba
ed ho sentito nell'aria
il canto di un uccelletto.
Risveglio.*